

# «Sos sanità sotto finanziata Dipendenti da tutelare»

«Continuano i tagli ai servizi e la bontà di soluzioni come i Cau è ancora tutta da verificare»

## CESENA

«Continua la riduzione del personale nelle aziende sanitarie pubbliche della Regione: dalla politica è necessario un vero sostegno ai lavoratori dipendenti nell'interesse delle persone e di una vera difesa della sanità pubblica».

Uil e Uil pensionati Cesena, con Paolo Manzelli e Primo Casadei, sono oltremodo preoccupati dal panorama fosco che si staglia sulle possibilità di cura in Italia ed in regione, come più volte ricordato pubblicamente nell'ultimo periodo anche dal direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano caradori.

«L'azione impartita dalla pan-

demia e la necessità di recuperare liste di attesa lunghissime non si concilia con la scelta di continuare a ridurre il personale. Rispetto alla fine del 2021, al 31 agosto del 2023 vi sono infatti ben 521 dipendenti in meno nella sola sanità pubblica romagnola.

La tendenza continua ad essere negativa, molto preoccupante se la si mette in relazione alle difficoltà nella gestione dei turni di lavoro e alla garanzia di ferie e permessi, agli spostamenti da un reparto all'altro e alle centinaia di ore di straordinario richiesto che sono segni inequivocabili di qualcosa che non funziona in un contesto, peraltro, nel quale malattie professionali, infortuni e assenze

per malattia ordinaria sono frutto di carichi di lavoro e stanchezza psicofisica. Tutti fattori che, oltre a denotare come oggi si debba investire di più sul personale, determinano situazioni di stress e stanchezza e difficoltà nel poter coniugare i tempi di vita con quelli di lavoro.

Tutte queste problematiche si rispecchiano nelle scelte organizzative intraprese per fronteggiare all'interno dei singoli ospedali le cosiddette assenze improvvise del personale come costringere i dipendenti ad una continua reperibilità e richiami in servizio. Scelte per le quali la Uil ha già espresso le proprie preoccupazioni».

Per il sindacato a pagarne le spese sono ancora una volta i lavoratori vittime di continui tagli.

«Anche su uno dei temi più attuali, come l'organizzazione dei Cau vanno trovate risposte nei confronti del personale e nell'interesse degli utenti. La bontà di questa scelta è ancora tutta da dimostrare e se da un lato cercare soluzioni per risolvere il problema del sovraffollamento del pronto soccorso è fondamentale dall'altro resta da vedere se i Cau saranno la soluzione giusta o solo una ennesima soluzione tampone. Di certo la nostra sanità soffre di un sotto finanziamento che la sta stritolando».



La rapa di accesso al pronto soccorso del Bufalini